

Discorso del Presidente R. Prodi a Strasburgo (18-11-03)

Lo Stato dell'Unione

Romano Prodi

Presidente della Commissione europea

Lo Stato dell'Unione: il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2004

Parlamento europeo

Strasburgo, 18 novembre 2003

Introduzione

Signor Presidente,

Onorevoli deputati,

Questa è per me l'ultima occasione in questa legislatura di presentare davanti al Parlamento lo Stato dell'Unione.

È un'occasione solenne nella vita delle nostre istituzioni nella quale si fa tradizionalmente il punto della situazione e si getta uno sguardo d'insieme sulle attività che la Commissione prevede di svolgere nell'anno che viene.

Purtroppo, quest'anno il nostro spirito è profondamente turbato dai fatti tragici e gravissimi che hanno occupato le cronache degli ultimi giorni. Mi riferisco alla serie di azioni violente che hanno seminato terrore e lutti in Iraq e in Turchia.

In questo momento il mio pensiero è di partecipazione al lutto dell'Italia, della Turchia con le sue comunità ebraiche e di quanti soffrono nel mondo per l'offensiva del terrorismo.

So di interpretare il pensiero di tutta la Commissione esprimendo il più profondo cordoglio a tutte le donne, agli uomini e ai bambini che sono stati toccati personalmente da queste tragedie.

Si tratta di decine e decine di familiari e di amici che non rivedranno più le persone amate, i compagni di

infanzia, i colleghi di lavoro.

Il nostro cuore è vicino al loro.

In momenti come questi, però, è importante ricordare una cosa.

Il nostro grande progetto di integrazione europea è nato per girare pagina, per voltare le spalle alle guerre che avevano messo in ginocchio l'Europa nella prima metà del secolo scorso.

La nostra presenza in quest'aula, l'esistenza stessa delle nostre istituzioni esprime il rifiuto unanime dei nostri concittadini della violenza come strumento di affermazione politica o ideologica.

Non ci intimidiranno. E la nostra reazione rimarrà decisa e determinata in difesa dei diritti umani, della democrazia e delle libertà individuali che sono alla base della nostra società.

Onorevoli deputati,

I problemi che viviamo ogni giorno ci dimostrano che l'Unione è in buona salute, con buona pace degli euroscettici e dei critici improvvisati. Essa infatti resta più che mai la sola opzione con la quale affrontare crisi e problemi, anche drammatici.

La situazione non è facile perché siamo in una fase di transizione delicata e complessa. Però la prospettiva di una Unione più grande e più forte è a portata di mano.

Tutto il lavoro che ci aspetta nei prossimi anni, a cominciare dalla Conferenza Intergovernativa in corso, deve perciò concentrarsi nella ricerca di una maggior coesione politica, sociale e territoriale, per sfruttare al massimo i benefici della massa critica che ci offre il nuovo gigante economico che sarà l'Unione allargata.

La Commissione continuerà senza soste a perseguire questi obiettivi.

Situazione economica

Veniamo da due anni difficili ma, a giudicare dagli ultimi indicatori, sembra che ci stiamo lasciando la fase negativa alle spalle. C'è l'aspettativa diffusa che l'attività economica riprenda nella seconda metà di quest'anno per accelerare nel 2004.

Le cause del rallentamento di questi anni sono molteplici. Fra esse, non dimentichiamo le tensioni geopolitiche e, per i consumatori della zona euro, l'incertezza sul futuro dei redditi da lavoro e delle pensioni. Le imprese, da parte loro, hanno rimandato gli investimenti a causa della lunga congiuntura sfavorevole, che ha intaccato i profitti.

Comunque, come ho detto, il peggio sembra passato: aumenta la fiducia delle imprese e dei consumatori e sta tornando l'ottimismo tra gli operatori europei.

Oltre all'Unione, la ripresa si sta concretizzando anche in altre regioni del mondo.

- Negli Stati Uniti gli stimoli monetari e fiscali e l'aumento della produttività tengono alti i tassi di crescita. Tuttavia, desta qualche preoccupazione l'entità del disavanzo che il prossimo anno potrebbe crescere ancora a causa degli sgravi fiscali e dei costi del conflitto in Iraq.
- In Giappone, le prospettive sono tornate finalmente buone e la tendenza per le altre economie dell'Asia resta positiva con una crescita stimata nel prossimo anno al 6,7%.
- Segnali positivi vengono anche dai paesi aderenti. Nei prossimi Stati membri dell'Unione sono in crescita le esportazioni, la produzione industriale e i consumi delle famiglie. In risposta alla generale ripresa in Europa e alla prospettiva dell'allargamento, si prevede che in questi paesi il prossimo anno la crescita sarà del 3,8%. E questo è un altro segno, se mai ce ne fosse stato bisogno, della correttezza delle scelte politiche operate in questi anni a sostegno dell'unificazione del continente.

Iniziativa per la crescita

La ripresa è tuttavia ancora fragile.

Bisogna premere sull'acceleratore dell'agenda di Lisbona e proseguire sulla via delle riforme strutturali.

L'Iniziativa europea per la crescita, su cui la Commissione ha lavorato sin dall'inizio dell'anno ha ora preso forma. Essa prevede investimenti pubblici e privati per dare un colpo d'ala alla crescita e all'occupazione.

Forte del sostegno ricevuto al Consiglio europeo di ottobre, la nostra proposta iniziale è diventata una vera e propria *road map* con azioni e scadenze precise per eliminare gli ostacoli finanziari e, soprattutto, regolamentari e amministrativi che frenano questi investimenti. L'Iniziativa include anche la lista *quick-start* che comprende una serie di progetti che sono o saranno presto pronti a iniziare i lavori.

In stretta collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, abbiamo individuato 56 progetti nelle reti di trasporto, nell'energia, nelle telecomunicazioni e nella ricerca.

Nello stilare la lista abbiamo seguito alcuni criteri di base:

- in primo luogo, si tratta di opere in fase avanzata di progettazione che si possono avviare subito, o in un lasso di tempo molto ridotto;
- in secondo luogo, tutti i progetti infrastrutturali hanno un forte impatto transfrontaliero e

serviranno a integrare il territorio e i mercati dell'Unione;

- infine, abbiamo scelto opere che possono produrre un effetto moltiplicatore degli investimenti per avere la ricaduta più ampia possibile su crescita e occupazione e che garantiscono un basso impatto ambientale. Inoltre, nella ricerca e sviluppo, ci siamo impegnati a favorire progetti a forte componente di innovazione.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il pacchetto complessivo di investimenti--pubblici e privati--ammonterà a circa 10 miliardi di euro l'anno da qui al 2010.

La partecipazione privata varierà da progetto a progetto. Tuttavia, come indicazione di massima, abbiamo previsto di finanziare i progetti con il 60% per cento di capitale pubblico e il 40% di capitale privato.

Quindi gli investimenti pubblici saranno di circa 6 miliardi di euro l'anno a carico sia del bilancio dell'Unione che dei bilanci nazionali. Ciò equivale a circa lo 0,05% del PIL dell'Unione, e converrete che si tratta di un prezzo molto basso per dare una scossa salutare all'economia europea. Un prezzo peraltro perfettamente compatibile con il Patto di stabilità e di crescita.

Quali sono i prossimi passi di questa nostra Iniziativa?

Il primo è il Consiglio europeo di dicembre che dovrà deciderne l'approvazione. Sul tavolo c'è una proposta realistica e fattibile. Sono certo che queste sue qualità serviranno a creare il necessario consenso politico.

Inoltre, gli Stati membri devono mettere in pratica le riforme amministrative e di regolamentazione che spesso sono il vero ostacolo alla realizzazione di queste opere. Ciò serve in particolare a coinvolgere il settore privato, al quale si presenta un quadro stabile e credibile.

Infine, gran parte dei progetti che abbiamo selezionato sono i punti nevralgici di reti più vaste che interessano tutti i paesi dell'Unione.

La realizzazione di questi progetti migliorerà la redditività delle opere alle quali sono legati e l'utilità di quelle porzioni delle reti infrastrutturali che sono state già realizzate.

Invito pertanto gli Stati membri a coordinare i piani di spesa nazionali e regionali con l'Iniziativa europea al fine di massimizzare l'impatto degli investimenti, creando sinergie che provocano una ricaduta benefica per tutti i cittadini europei.

Programma di lavoro

Il programma legislativo e di lavoro per il prossimo anno coincide con grandi cambiamenti per l'Unione

europea.

Ricorderò solamente gli appuntamenti istituzionali: l'ingresso ufficiale di dieci nuovi Stati membri il primo maggio, le elezioni del nuovo Parlamento europeo a giugno e la scadenza del mandato dell'attuale Commissione il 31 ottobre.

Il programma che vi presento oggi intende completare la realizzazione degli obiettivi strategici che questa Commissione si è data per il suo mandato. Tenendo conto delle caratteristiche speciali del prossimo anno, esso comprende realisticamente 73 nuove proposte, che è un numero molto inferiore rispetto agli anni precedenti.

Le proposte rispondono alle priorità politiche che sono state approfondite tra marzo e giugno con il Parlamento e il Consiglio nel corso del dialogo strutturato.

La priorità principale è **dare forma al futuro dell'Unione allargata**. Essa si fonda su due capisaldi: garantire il successo dell'adesione e preparare il terreno politico per le nuove prospettive finanziarie.

Per quanto riguarda la seconda priorità, **la stabilità**, bisognerà sviluppare una politica di vicinato per creare un anello di paesi amici tutto attorno ai nuovi confini dell'Europa. Occorre completare anche l'agenda di Tampere entro il primo maggio 2004 per portare a compimento il progetto di un'area di libertà, giustizia e sicurezza.

Per la terza priorità infine, **la crescita**, occorre accelerare il ritmo verso gli obiettivi di Lisbona, dare attuazione all'Iniziativa di crescita e affinare la nostra strategia di sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista operativo, il programma integra gli obiettivi del nuovo accordo interistituzionale con un occhio teso a snellire l'attività legislativa. Ad esempio, abbiamo coordinato le nostre proposte con la programmazione annuale e pluriennale dell'Unione e ci impegniamo ad applicare alle iniziative più importanti la procedura integrata per la valutazione di impatto.

Nel campo della stabilità e della sicurezza, la Commissione ha presentato al vertice di Salonicco una serie di proposte sulla giustizia e gli affari interni e ha gettato le basi per una nuova politica di vicinato per i paesi della nostra regione.

Le proposte presentate sui temi economici si sono concentrate sulla strategia di Lisbona, sul completamento del mercato interno, sullo stimolo della ricerca e dell'innovazione e infine sul rilancio degli investimenti nelle reti transeuropee. In questo contesto non dobbiamo dimenticare il recente quadro legislativo per il settore della chimica.

Occorre dire però che quest'anno il carico di lavoro è stato molto pesante e la Commissione non ha potuto

portare a termine tutto ciò che si era prefissata. Per questo motivo, il programma per il 2004 riprende alcune iniziative rimaste incompiute.

Voglio esprimere l'apprezzamento dell'intero Collegio per la grande collaborazione mostrata dal Parlamento europeo nel lavoro di programmazione. Il dialogo strutturato basato sulla Strategia politica annuale e sul Programma di lavoro si è dimostrato un buono strumento.

Ma tutto si può migliorare. Tenuto conto delle scadenze che il prossimo anno coinvolgeranno entrambe le nostre istituzioni, la Commissione collaborerà strettamente con il Parlamento per migliorare le forme in cui si svolge il dialogo.

In particolare, proponiamo:

- di sostituire le modalità attuali del dialogo con uno scambio di vedute fra la Conferenza dei presidenti di Commissione e la vicepresidente de Palacio nel mese di aprile;
- di utilizzare la procedura scritta per la valutazione intermedia del programma e, infine,
- di posticipare la presentazione del programma per il 2005--che sarà responsabilità della prossima Commissione--fino alla sessione plenaria di dicembre 2004.

Abbiamo infine proceduto a una prima valutazione della riforma interna che ha ammodernato la gestione finanziaria e del personale.

Le gravi irregolarità nella passata gestione dell'ufficio statistico dell'Unione, Eurostat, ci hanno obbligato a una riflessione e a un approfondimento ulteriori e ci hanno portato a proporre un piano d'azione di cui intendo illustrare le linee guida.

Eurostat e piano d'azione OLAF

Signor Presidente,

Voglio passare ora alla vicenda EUROSTAT, che ha suscitato reazioni forti e legittime.

Lo scorso 25 settembre ho già avuto occasione di spiegarmi sulla questione davanti alla Conferenza dei presidenti, alla quale si erano aggiunti anche i componenti della Commissione per il controllo dei bilanci.

Ho dato la mia valutazione dei fatti così come ci risultavano dalle inchieste condotte dall'OLAF e dai numerosi lavori condotti dai diversi Servizi della Commissione, soprattutto dal Servizio di revisione interna. Da tutti questi lavori risulta chiaramente che i fatti più gravi si sono verificati prima del 1999.

Tuttavia, ho riconosciuto che certe disfunzioni nel nostro sistema di comunicazione, soprattutto fra l'OLAF e il resto della Commissione, ma anche fra il Direttore generale di EUROSTAT e il suo commissario di riferimento e, infine, fra EUROSTAT stesso e i servizi di controllo centrale, non hanno consentito alla Commissione di prendere più prontamente tutte le precauzioni necessarie in termini amministrativi o finanziari. Ho analizzato a fondo le cause di queste disfunzioni e mi sono impegnato a presentarvi un piano d'azione per porvi rimedio.

Dopo il mio intervento, è stata prodotta la Relazione finale del Revisore interno, richiesta dalla Cocobu nel quadro dell'esercizio di scarico per il 2001. Esso non contiene alcun fatto nuovo tale da rimettere in questione la mia analisi.

Il piano che vi presento oggi si fonda sui principi fondamentali della riforma che la mia Commissione ha portato avanti con il sostegno del Parlamento. Fra i punti qualificanti troviamo l'indipendenza funzionale dell'OLAF, il nuovo regolamento finanziario entrato in vigore nel gennaio 2003 che ha introdotto il decentramento della gestione finanziaria, il nuovo statuto del personale e le disposizioni in materia di diritti e doveri, i codici di condotta, ecc.

Tutte queste riforme sono state introdotte gradualmente. Come ho già avuto modo di affermare il 25 settembre, sarebbe quindi ingiusto esprimere un giudizio sulla riforma, sul suo grado di successo o meno, partendo dal presupposto che essa fosse già completamente operativa già a partire dal 2000. Si devono considerare piuttosto gli anni fra il 2000 e il 2003 come un periodo di transizione nel corso del quale mette progressivamente radici la nuova cultura di responsabilità e di trasparenza ma non tutti i meccanismi previsti dalla riforma sono pienamente in vigore. Queste riforme hanno tuttavia dato prova della loro utilità, e il caso EUROSTAT dimostra la loro grande utilità *a contrario* per quanto riguarda, per esempio, la mobilità delle funzioni delicate, la separazione dei compiti operativi da quelli di controllo, la realizzazione delle capacità di revisione interna in ciascuna direzione generale, il ruolo del Servizio di revisione interna, ecc.

Questo Piano d'azione si basa anche sulle raccomandazioni fatte dal Revisore della Commissione nella sua relazione sui contratti di EUROSTAT, relazione che abbiamo trasmesso alla Cocobu lo scorso 24 ottobre e che il Sig. Muis, direttore generale del Servizio di revisione interna, ha presentato a questa Commissione il 4 novembre scorso.

Prima di entrare nel vivo della questione, voglio ricordare brevemente, gli insegnamenti che traggono da questa vicenda.

- La vicenda EUROSTAT conferma purtroppo le severissime diagnosi fatte nel 1999 dal Comitato degli esperti indipendenti sulle pratiche di gestione in vigore presso la Commissione europea. È proprio

sulla base di questa diagnosi che abbiamo messo mano alla nostra ambiziosa riforma, preceduta dal Libro bianco, che comporta un centinaio di riforme in diversi settori.

- Essa rileva anche l'attività di riordino iniziata nel 2000 e che ha interessato anche EUROSTAT. Tuttavia, in questa fase di transizione rimangono ancora alcuni elementi della vecchia cultura. La relazione indica soprattutto che le informazioni trasmesse dal direttore generale di EUROSTAT al suo commissario sono state insufficienti e che anche la comunicazione all'interno di EUROSTAT, per quanto riguarda la chiusura dei conti del passato, è stata assai limitata.
- La vicenda EUROSTAT dimostra inoltre la persistenza di certi elementi di vulnerabilità. Non voglio tornare sulla scelta della gestione decentrata né sulla separazione delle responsabilità fra livello politico e livello amministrativo, alla quale non esistono alternative. Tuttavia, è per questo che il Collegio e tutti i commissari presi individualmente devono disporre dei mezzi per assumersi effettivamente la propria responsabilità politica, che comprende non solamente la propria attività ma anche quella dei servizi.
- Infine, il percorso seguito dalle indagini dell'OLAF dimostra la necessità di regolare meglio l'informazione a cui gli individui e le istituzioni interessati da queste inchieste hanno diritto, sempre nel pieno rispetto dell'indipendenza dell'OLAF. Non abbiamo ricevuto informazioni circa le indagini condotte dall'OLAF su EUROSTAT fino a maggio 2003.

Signor Presidente, queste sono le quattro considerazioni sulle quali si fonda il Piano d'azione che vi presento oggi. Il filo conduttore di questo piano è quello di costruire sulla base delle riforme che abbiamo introdotto e che danno già i loro frutti e di consolidarle rinforzando soprattutto i mezzi a disposizione del livello politico per assumersi le proprie responsabilità politiche.

Voglio ricordare che, per quanto riguarda EUROSTAT stesso, abbiamo preso misure energiche a partire dall'estate 2003. Il direttore generale è stato sostituito. Tutti i posti di direttore operativo sono stati riaperti e pubblicati sia all'interno che all'esterno dell'istituzione. La posizione di direttore delle risorse è stata oggetto di trasferimento. L'organigramma è stato completamente ripensato in modo da integrare certi compiti che erano invece esternalizzati. Sono state ridefinite le priorità concentrandosi sulla missione essenziale di EUROSTAT. Infine, le funzioni di capo unità hanno visto una forte mobilità. Si tratta quindi di una riorganizzazione di amplissima portata che è destinata ad accelerare la trasformazione della cultura a EUROSTAT.

In questo spirito mi è sembrato necessario rivedere **in primo luogo** il codice di condotta fra i commissari e i loro servizi stabilito nel 1999, poco dopo l'entrata in funzione della mia Commissione.

Mantenendo i principi generali che si trovano alla base del codice del 1999: lealtà e fiducia reciproca, ripartizione dell'attività fra commissari/gabinetti e servizi, principio di non interferenza del commissario o

del suo gabinetto nella gestione degli stanziamenti, è opportuno mettere con più forza l'accento sulla responsabilità politica del commissario che, come ho detto, si estende oltre le sue stesse attività e comprende anche quelle dei servizi. Il codice di condotta rivisto comprenderà pertanto tutta una serie di disposizioni che rafforzano l'informazione del commissario consentendo a quest'ultimo di esercitare la sua responsabilità in condizioni ottimali.

Il codice prevedrà che i servizi dovranno mettere a disposizione del commissario, dal momento in cui assume l'incarico e a scadenze periodiche nel corso del suo mandato, tutti gli elementi pertinenti per metterlo in grado di esercitare la supervisione dell'azione dei servizi di cui è responsabile e di dar loro indicazioni di carattere generale, soprattutto in materia di controlli interni di gestione finanziaria e sulle attività operative più importanti per l'attuazione della sua politica.

Il codice prevedrà inoltre una procedura specifica di coinvolgimento formale del commissario in virtù della quale il direttore generale attira personalmente e senza ritardi l'attenzione del commissario su qualsiasi fatto o sviluppo suscettibile di mettere in questione la sua responsabilità politica o quella del Collegio.

In secondo luogo, voglio rispondere anche a un'altra questione sollevata dalla vicenda EUROSTAT. Effettivamente, in diversi punti della nostra istituzione sono emersi certi segnali, certi elementi di informazione, sulla vicenda EUROSTAT ben prima del maggio 2003. Questi segnali, presi uno per uno, non consentivano di farci comprendere la gravità della vicenda. Se fossero stati centralizzati e analizzati nell'insieme, forse non avremmo dovuto aspettare le prime informazioni circostanziate dell'OLAF per prendere le misure cautelative.

Ho deciso quindi di istituire un **nuovo dispositivo** con il compito di raccogliere e collegare tutte le informazioni relative a indizi di frode, di irregolarità o di atti censurabili, di analizzare queste informazioni e di informarne secondo il caso la Commissione o il commissario responsabile in modo da metterli in grado di prendere ogni misura di carattere amministrativo, finanziario o altro, particolarmente quelle a protezione degli interessi finanziari dell'Unione.

- Ho deciso di assumere personalmente la responsabilità politica di questo dispositivo con l'aiuto di Neil Kinnock e di Michael Schreyer.
- I nostri lavori verranno preparati e livello amministrativo da un gruppo che, attorno al Segretario generale, comprenderà funzionari a livello di direttore generale.

Questo dispositivo ci permetterà particolarmente di garantire il miglior controllo delle informazioni ricevute dall'OLAF, dall'IDOC e dall'IAS. Beninteso, non si tratta di procedere a indagini supplementari né di sostituirsi ai responsabili politici o amministrativi, che mantengono la responsabilità di esercitare la vigilanza sulla gestione e di dare il seguito opportuno alle informazioni e alle relazioni d'inchiesta che

ricevono. Si tratta quindi soprattutto di un dispositivo di vigilanza e di allerta.

In terzo luogo, ho deciso di rafforzare i circuiti di informazione fra i servizi centrali e quelli operativi. Sulla base dei grandi passi avanti già compiuti dalla riforma, si tratta di rafforzare certi collegamenti, di migliorare certe pratiche e di dare seguito a certi suggerimenti che il Revisore interno menziona nella sua relazione su EUROSTAT e soprattutto alle sue osservazioni sulla *governance*.

Essenzialmente si tratta di misure tecniche che però io considero importantissime per rafforzare la circolazione delle informazioni e i sistemi di *checks and balances*. Voglio citarne alcuni: la supervisione da parte del Servizio finanziario centrale dei sistemi di controllo interno adottati dalle direzioni generali, la comunicazione all'IAS delle relazioni di audit effettuate internamente alle direzioni generali e il controllo dell'esecuzione delle raccomandazioni che vi sono formulate, la mobilità per le funzioni sensibili, la cui esecuzione effettiva deve essere completata nel 2004, le condizioni e le procedure riguardanti i *whistleblower*, l'istituzione dell'ente incaricato del rilevamento delle irregolarità finanziarie, previsto dal regolamento finanziario e il cui Presidente dovrà essere un ex-magistrato della Corte dei conti, ecc. Segnalo peraltro la mia intenzione di potenziare il Servizio di revisione interna e soprattutto di rafforzare la sua direzione.

Per finire, arrivo ora all'OLAF. Tutti riconoscono che la situazione attuale non è soddisfacente sotto diversi aspetti. Questa non è sotto alcun aspetto una critica al direttore Bruener cui riconosco il merito di avere guidato con saggezza e perizia l'Olaf in questa difficile fase della sua vita e che gode perciò della mia fiducia. L'OLAF è un servizio della Commissione che però conduce le sue indagini, come è stato nostro desiderio, in totale autonomia. L'Ufficio è padrone assoluto delle sue decisioni nell'esercizio delle proprie attività operative. E anche questo è stato un nostro desiderio. Tuttavia, il quadro giuridico in vigore resta impreciso per quanto riguarda la comunicazione o meno delle informazioni alle istituzioni o agli individui interessati dalle indagini. E ciò si è rivelato nocivo nel caso EUROSTAT. Il controllo esercitato dal Comitato di sorveglianza mira a garantire l'indipendenza dell'OLAF, ma non gli permette di svolgere un ruolo nello svolgimento delle indagini in corso.

La Commissione si trova nella difficile situazione di doversi assumere la responsabilità politica dell'operato dell'OLAF senza avere effettivamente i mezzi per esercitare tale responsabilità.

La Commissione inoltre è giuridicamente responsabile per l'OLAF in caso di ricorso e soprattutto in caso di eventuali azioni di risarcimento dei danni che possono essere intentate da privati che si considerano parti lese.

Ho proposto al Parlamento che, nella prospettiva di un Procuratore europeo, all'OLAF "dovrà essere garantita l'autonomia in una cornice politica chiara". Non ho abbandonato questo obiettivo. La possibilità di

proseguire la riflessione sull'esternalizzazione totale dell'OLAF deve rimanere nella nostra agenda.

Tuttavia, al fine di risolvere rapidamente i problemi operativi che si presentano sin d'ora, vorrei proporre una tappa immediata che prevede una modifica del regolamento dell'OLAF con l'obiettivo della sua adozione, per quanto possibile, da parte dell'attuale Parlamento.

Il Comitato di sorveglianza dell'OLAF e i lavori in corso in seno alla Cocobu--in particolare la relazione dell'onorevole Bösch sulla valutazione delle attività dell'OLAF che sarà sottoposta fra breve all'approvazione di questa assemblea--sottolineano la necessità di rinforzare il quadro di regolamentazione. La Commissione terrà conto di questi lavori.

Oggi vorrei proporvi a grandi linee i miglioramenti previsti:

Rafforzare l'autonomia operativa dell'OLAF focalizzando meglio e secondo necessità le sue attività, soprattutto nella prospettiva dell'allargamento. A questo scopo, potrebbe essere utile reintegrare nei servizi della Commissione certi compiti orizzontali non legati alle indagini.

La possibilità da parte dell'Ufficio di dedicarsi alle sue priorità. A questo fine, sarebbe utile stabilire un principio di discrezionalità che dovrebbe comparire nel regolamento. Ciò permetterebbe all'OLAF, attraverso meccanismi da definire, di affidare alle istanze appropriate il seguito di certi casi di minore importanza o che non si iscrivono nel quadro delle sue attività prioritarie. Ciò contribuirà anche ad accrescere la rapidità e l'efficacia delle inchieste. Preciso che ogni decisione di aprire o meno un'inchiesta deve restare all'OLAF.

Farà parte dei miglioramenti il chiarimento del flusso di informazioni fra l'OLAF e le istituzioni o gli organi interessati. Ciò imporrà anche di occuparsi delle questioni legate al trattamento di queste informazioni da parte delle istituzioni interessate. A questo riguardo, è opportuno garantire un migliore equilibrio fra la tutela dell'efficacia delle inchieste e la tutela degli interessi finanziari dell'Unione tramite misure cautelative. Ciò imporrà anche il chiarimento della questione della responsabilità finale delle decisioni prese in questo contesto.

Le modifiche del regolamento comprendono anche l'aspetto essenziale della protezione dei diritti di difesa.

Parallelamente, dovrà essere presa in considerazione anche la *governance* dell'OLAF.

Si può pensare:

- Sia nei termini di un rafforzamento del ruolo e della composizione del suo Comitato di sorveglianza;
- Sia nei termini della creazione di un Consiglio di amministrazione interistituzionale.

In breve, propongo che l'OLAF, che dovrà far fronte a un maggior carico di lavoro in un'Unione allargata, venga resa più efficace attraverso l'aumento delle sue risorse di personale, la focalizzazione sulle funzioni di indagine e un regolamento più adeguato. Propongo anche, come vuole la regola democratica, che venga rafforzato l'obbligo di rendere conto delle sue attività.

Signor Presidente,

Queste sono le idee di fondo del Piano d'azione che mi propongo di lanciare per rispondere alle domande sollevate dalla vicenda EUROSTAT. Prima della fine dell'anno verrà adottata una comunicazione.

Per quanto riguarda le misure di ordine interno alla Commissione, conto di farle adottare a partire dal mese di dicembre. Spero inoltre che i nostri contatti con il Parlamento siano sufficientemente avanzati per sottoporre una proposta legislativa riguardante l'OLAF che abbia una probabilità ragionevole di venire adottata da questo Parlamento e che ci faccia procedere verso l'idea di un Procuratore europeo che tutti continuiamo a sostenere.

Commissione allargata

Signor Presidente,

All'inizio ho ricordato i grandi appuntamenti istituzionali che caratterizzano il 2004. A questi va aggiunta ovviamente la Conferenza intergovernativa, che sta lavorando alla nostra prima vera Costituzione.

Fra le molte questioni sul tappeto, oggi voglio parlare di quella che mi sta più a cuore, ovvero la composizione della Commissione.

Da molte parti si afferma che una Commissione con venticinque o più componenti sarebbe impraticabile. Il prossimo anno, metteremo alla prova questa idea perché, per sei mesi, accoglieremo i colleghi provenienti dai nuovi paesi membri e il Collegio sarà composto da 30 commissari.

Naturalmente, si tratta di una situazione transitoria nella quale non si creeranno nuovi portafogli e che durerà solamente fino alla fine di questo mandato. Dal primo novembre 2004 avremo infatti una Commissione con 25 membri.

Io sono convinto che questo Collegio a 25 o a 30 commissari possa funzionare benissimo.

In primo luogo, il trattato di Nizza garantisce già la coerenza di un Collegio allargato. Nella prossima Commissione, il Presidente avrà maggiori poteri di organizzazione, di direzione e di controllo.

In secondo luogo, non sono d'accordo con chi sostiene che le mansioni della Commissione si riducano a una

dozzina di portafogli o poco più. Ho sempre trovato strana questa idea che, fra l'altro, ignora la responsabilità collegiale che ciascun commissario ha su tutte le questioni trattate.

Non dimentichiamo che i commissari sono anche il volto dell'Europa per l'opinione pubblica dei loro paesi di provenienza. E questo sarà ancor più importante per i nuovi cittadini europei.

Infine, l'efficacia della Commissione non dipende dal numero dei suoi componenti ma da come si utilizzano le risorse a disposizione. Le riforme che abbiamo introdotto negli ultimi anni hanno già ottenuto buoni risultati in questo senso.

La collegialità e la coerenza della Commissione restano al centro delle mie preoccupazioni. Un Collegio allargato presenta senz'altro delle sfide, ma queste non si superano con la proposta di una Commissione divisa su due livelli, dando un ruolo da comprimario a quasi la metà dei commissari.

Nuove prospettive finanziarie

Onorevoli deputati,

Finora ho parlato di scadenze ravvicinate, ma la mia Commissione sta già guardando più lontano.

All'inizio di quest'anno la Commissione ha dato vita a un'ampia riflessione sulle nuove Prospettive finanziarie che entreranno in vigore dopo il 2006.

Nel 2007 l'Unione potrebbe contare 28 Stati membri con circa mezzo miliardo di cittadini e avrà un nuovo quadro costituzionale.

È chiaro quindi che occorre avviare sin d'ora la riflessione per arrivare al 2006 con tutti gli strumenti adottati e pronti a funzionare. Le esperienze passate ci insegnano che il tempo stringe.

Nel preparare il futuro **la politica deve avere il primato** perché prima di mettere mano ai conti dobbiamo decidere come vogliamo che sia il quadro globale delle politiche dell'Unione.

Dobbiamo tenere lo sguardo fisso sui nostri obiettivi: **pace, sviluppo sostenibile, solidarietà e libertà.**

Questo, in concreto, significa lavorare verso le seguenti direzioni:

- Una road map per l'agenda di Lisbona e di Göteborg, per una Unione competitiva, coesa e umanamente ricca. È questa la colonna vertebrale dell'integrazione economica negli anni a venire.
- Solidarietà fra paesi e regioni: per aiutare chi è in ritardo a non restare ai margini del processo di crescita; per concentrare le risorse su quanto serve a tutti per crescere insieme;

- Cittadinanza europea in uno spazio che da mercato si è fatto spazio politico di libertà, di giustizia e di sicurezza;
- Dimensione esterna del nostro modello e delle nostre scelte politiche. A cominciare dai paesi che ci stanno vicini e con i quali dobbiamo costruire l'anello degli amici attraverso un'alleanza politica di vicinato che condivide con noi le nostre politiche. Quindi nell'arena globale, con la convinta volontà di contribuire a una governance democratica e allo sviluppo e di lottare contro la povertà e l'esclusione.
- È importante che **questa** legislatura, la legislatura che ha concluso l'allargamento, contribuisca a definire le linee politiche del progetto per l'Unione allargata. È chiaro che il negoziato si farà successivamente tra le istituzioni allargate.

Conclusioni

Signor Presidente,

Onorevoli deputati,

Il 2004 sarà un anno di sfide, di grande rinnovamento e di impegni forti. Le elezioni europee saranno un momento importantissimo per verificare il grado di partecipazione dei cittadini alla nostra impresa comune di integrazione e di sviluppo che è l'Unione.

In questo quadro, la Commissione è cosciente di costituire un punto di riferimento importante che assicura continuità, stabilità e dinamismo al sistema istituzionale dell'Unione.

Il nostro impegno è quello di lavorare con il Parlamento, il Consiglio e tutte le altre istituzioni dell'Unione per vincere la nostra scommessa con la storia.

Insieme, possiamo costruire un'Unione più grande, più indipendente e più forte.

Grazie.